

La lettera del **Sindacato di Polizia**

Agenti obesi perché la **polizia** è a dieta

«Abbiamo un'età media di 47 anni per il blocco delle assunzioni e restiamo in strada per i soldi»

di **GIANNI TONELLI***

Carissimo direttore, la ringrazio per il sostegno che ha sempre avuto nei confronti del popolo delle divise, categoria di lavoratori troppo spesso bistrattata (...) dall'opinione pubblica. Come segretario Generale del **Sap**, il Sindacato Autonomo della **Polizia**, la ringrazio anche per il suo ragionamento ineccepibile e condivisibile nell'editoriale di ieri («Gli agenti obesi lasciateli in ufficio») in riferimento alla morte del collega del Reparto Mobile di Genova, Diego Turra, stroncato da un infarto durante una carica di ritorno nei tafferugli con i ragazzotti dei centri sociali e dei migranti a Ventimiglia. Sono d'accordo nel sostenere che gli agenti di oltre 50 anni dovrebbero restare in ufficio a svolgere compiti meno gravosi e stressanti piuttosto che reprimere uno scontro violento. Lei ha ragione. Peccato che l'optimum, in Italia, viene spesso bypassato per seguire i diktat della spending review che mettono in secondo piano la sicurezza.

Ho la stessa età che aveva il mio povero collega Diego Turra, 53 anni e, anche se può apparire assurdo, appartengo alla categoria dei «giovani poliziotti» perché la maggior parte è più anziana di me. L'età media, ad oggi, è di 47 anni. La crisi

economica del 2008, quella che decretò il blocco totale del turnover al 100% (in pratica: ogni 100 agenti in pensione non veniva effettuata alcuna nuova assunzione), è stata sbloccata fino al 55% nel biennio 2013-2014. Poi si è fermata, nonostante la prospettiva fosse quella di arrivare al 70% entro il 2015. Questa situazione, giorno dopo giorno, sta portando all'invecchiamento di tutte le Forze di **Polizia**. Per cui, salvo in alcune questure di transito in cui gli agenti assegnati sono più giovani, nel resto delle Questure italiane l'età media si avvicina ai 50 anni. Da Roma in giù (Napoli, Taranto, Bari, Palermo), nei Reparti Mobili, l'età è molto più elevata; al nord la situazione è leggermente diversa, ma non per questo ottimale: sono tantissimi i colleghi che vanno in pensione a 60 anni facendo turni continuativi e notti sulle volanti.

È questa l'anomalia nel sistema italiano la cui responsabilità è senza dubbio della nostra classe dirigente. Vieppì: il falso sblocco del tetto salariale e il blocco dei contratti hanno determinato un impoverimento degli agenti e delle loro famiglie, in numero sempre maggiore, e che oggi sono quasi sulla soglia della povertà. Ecco perché molti colleghi «migrano» per svolgere servizio in reparti particolarmente «tosti» che, al contempo, permettono loro di accedere a trattamenti economici più van-

taggiati: i Reparti Mobili, quelli di Prevenzione Crimine o della **Polizia** Ferroviaria. Perché, direttore, è a 50 anni che si ha un figlio da mandare all'università, non a 25. Rischiamo la vita in un Reparto Mobile, a 53 anni, pur di garantire un futuro migliore del nostro a lui.

Va da sé, poi, che l'invecchiamento diffuso delle Forze dell'Ordine non giova agli agenti (che possono perdere la vita), ma non giova neppure ai cittadini, protetti da uomini che, per usare le sue stesse parole, sono «poco atletici e tendenti all'obesità».

Oggi ricominciamo da qui, senza lacrime di coccodrillo né dichiarazioni di «vicinanza alla famiglia» da parte di alte e basse cariche dello Stato al solo scopo di un po' di notorietà. I «morti di fama» non ci interessano. Vogliamo invece provvedimenti immediati e concreti: solo così potremo trovare pace per la morte di Diego.

* Segretario del **Sap**
SE IL PRIMO STICCO È INVIATA
